IN GRIGNA!

La Grigna al Contrario

Numero 8 - Luglio 2011

Editoriale

M. Corvi

You never actually own a Patek Philippe. You merely look after it for the next generation.
Le grotte sono un poco come gli orologi di lusso.
Ci sono grotte cui ci affezioniamo. Forse perche' ci abbiamo lavorato molto per disostruire gli ostici passaggi chiave che hanno portato a nuove esaltanti scoperte, scavando e smazzettando per tante disagevoli uscite, freddi e bagnati. Forse perche' le abbiamo esplorate cercandone le prosecuzioni e superandone gli ostacoli. Forse perche' le abbiamo rilevate misurandole accuratamente, anche in tutti quei cunicoli infangati che chiudevano dopo una decina di metri. O forse per il tempo speso a studiarle ...
In un modo o nell'altro hanno occupato uno spazio nei nostri sogni, e le sentiamo come "nostre"...
Quando hai questi pensieri, ricordati che non possiedi mai una grotta, ma la esplori, rilevi, studi solo per le prossime generazioni di speleologi, che continueranno dove tu hai lasciato.

La Grigna al Contrario - Numero 8, Luglio 2011
Redazione: M. Corvi, L. Aimar
Contatti: ingrigna@altervista.org
http://ingrigna.altervista.org

In questo numero

Il ramo del Ca-labbrone

A. Premazzi

E' proseguita nel luglio di quest'anno l'esplorazione iniziata durante il campo dello scorso agosto di una via laterale al P76 Gran Salto dell'Orda, nelle parti meno profonde dell'abisso W le Donne.
Sul pozzo era presente da ormai vent'anni circa una corda che permetteva di raggiungere un'evidente finestra. Dalla descrizione di Conan, l'autore del pendolo (per una volta veramente banale), pareva che la via proseguisse con un pozzo inesplorato profondo diverse decine di metri.
Durante il campo di agosto Luana ed io riarmiamo il pendolo per scoprire che il pozzo che si raggiunge attraverso una strettoia disostruita altro non è che la parte più profonda del P120 Caro Cogoi Semo Cagai. A evidenziarlo, oltre a

L'incisione "La Grigna al Contrario" è un'opera di Laura Pitscheider.

http://acquatintared.wordpress.com/2008/09/04/la-grigna-al-contratrio/

numerosi segni di passaggio, troviamo una mazzetta adagiata su una cengia caduta da una sacca circa un anno prima. Come da descrizione, il fondo del pozzo risulta toppo di detrito, l'unica prosecuzione possibile è tuttora rappresentata da una strettoia in un breve ramo affluente.
Delusi nelle aspettative esplorative, risaliamo disarmando quando, a circa 40 metri dal fondo, mi imbatto in un meandro facilmente raggiungibile. Lo esploro in solitaria: l'ambiente conduce alla partenza di una nuova importante verticale. Tuttavia immaginando che si tratti di vuoti già noti procedo con il disarmo.
Il rilievo, al contrario, evidenzia come nella direzione percorsa non ci sia nulla di conosciuto. Non ci resta quindi che riarmare il pendolo e proseguire nelle esplorazioni. All'inizio di settembre ancora Luana ed io scendiamo il pozzo Osteria del Pellegrino, un P40 interessato da un notevole stillicidio. Ad attenderci troviamo il disagevole meandro Bucefalo, che necessita di una veloce opera di disostruzione per essere percorso. Ci innestiamo così, dopo una ventina di metri, su una nuova verticale, questa volta modesta.
L'epilogo dell'esplorazione, almeno parziale, nel luglio di quest'anno. Entriamo in grotta sempre Luana ed io, accompagnati questa volta anche da Andrea e Corvo. Nei giorni precedenti sulla Grigna si è abbattuto più di un temporale e i risultati sono evidenti. La discesa del P7 ci conduce in una modesta saletta dove l'ambiente si approfondisce attraverso due nuove verticali. Ritenendo ricolleghino poco più sotto, optiamo per la discesa della via attiva, che sembra essere più agevole. In realtà si rivelano due ambienti distinti, e alla base del nuovo P11 purtroppo ritroviamo tutto lo stillicidio del P40 precedente raccolto in un allegro torrentello, che ci accompagna nella discesa del successivo P15. Alla base la situazione si fa sempre più umida con un passaggio obbligato sotto un copioso stillicidio. La via comunque si approfondisce con un meandro alto e stretto che dopo alcune anse si apre in un ambiente verticale molto vasto. La partenza del nuovo pozzo, nonostante l'opera di disostruzione, rimane selettiva. Bastano comunque Andrea e Corvo per capire che, come sembra indicare il rilievo, l'ambiente raggiunto non è altro che la base del P100 Norbert Casteret. A questo punto non ci rimane che risalire disarmando.
Arrivati alla stretta partenza del pozzo ancora inesplorato però siamo troppo bagnati per proseguire l'esplorazione e decidiamo di uscire. Nella zona rimane quindi da scendere un nuovo pozzo di una ventina di metri, che molto probabilmente ricollegherà anch'esso con il pozzo Casteret, e alcune modeste finestre da raggiungere sul pozzo Osteria del Pellegrino.

Aggiornamenti carsici dal Pizzo del Cich

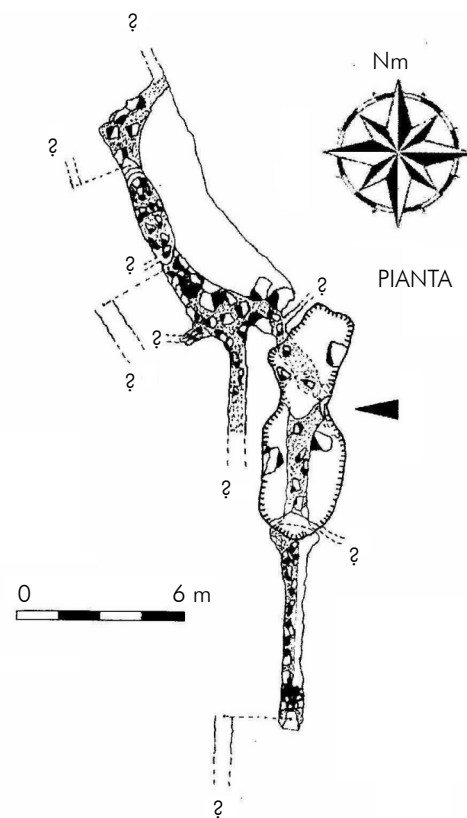
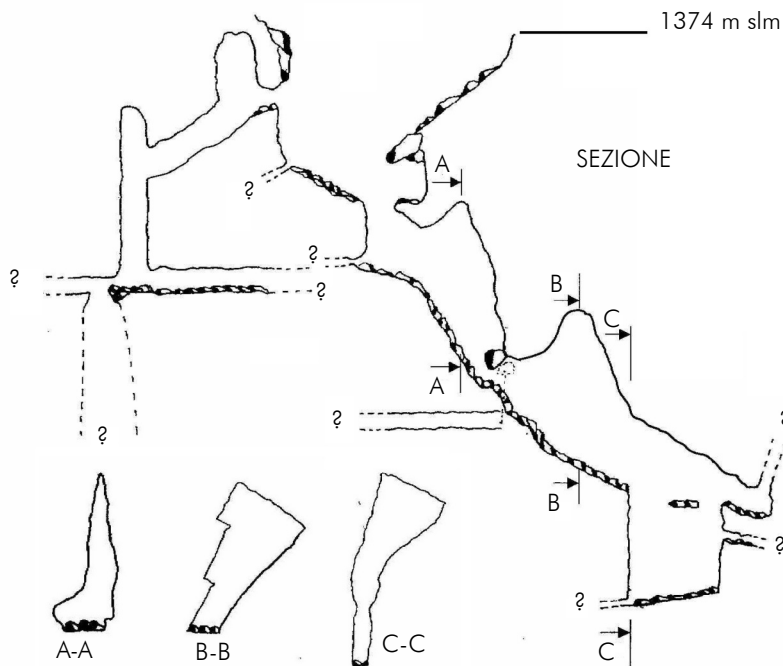
G. Ghidoni, S. Ghidelli

Da diversi anni il GGBA ha preso in esame il complesso calcareo del Pizzo dei Cich. Le ricerche più recenti si sono concentrate soprattutto nella zona posta a Nord-Ovest dello stesso Pizzo nel versante che guarda verso Esino Lario. In questa area sono posizionate alcune interessanti cavità formatesi anche a causa di una complessa fratturazione e interessate da un molto probabile passaggio della faglia accertata in Valle Freconera, posta nel versante Nord-Est che guarda verso la Valsassina.

Dopo una cospicua rimozione di detrito della "dolina posta a quota 1374 m", ora Grotta Segnale Assente (SA), si è avuto accesso all'ambiente ipogeo sottostante ricavato su vani tettonici impostati su una fratturazione orientata in direzioni diverse. La grotta è aspirante tutto l'anno e in particolar modo di più nel periodo invernale.
Le pareti della fossa d'ingresso sono state lavorate e aggredite chimicamente sia dall'acqua che da agenti acidi organici naturali con creazione di microforme carsiche, di strutture concrezionali e, nel vano più interno, anche da piccoli fiori di calcite, tipiche dell'ambiente ipogeo.
Gli ambienti interni sono disposti da Sud verso Nord-Ovest, seguendo per ora la direzione verso valle, e grossomodo lungo la direzione degli strati rocciosi. Dopo il saltino d'ingresso e una breve galleria meandriforme, un passaggio basso conduce ad una sala impostata su frattura e su strato, lunga una decina di metri, larga 3 e alta 4 m. La profondità è di circa 17 m e lo sviluppo di 30 m. Un paio di ambienti in frattura devono ancora essere controllati.
Durante lo scavo d'apertura della parte più profonda della cavità sono stati rinvenuti diversi individui d'Ortottero.

Sottostante la grotta Segnale Assente, alla quota di 1352 m s.l.m è posizionata un'altra piccola cavità (F1 alta), lunga circa 13 m che si comporta come bocca bassa a tubo di vento. La temperatura registrata in periodo estivo è di circa 6,5°C.
La cavità, da osservazioni effettuate mediante fumogeno, non ha evidenziato il contatto con Segnale Assente. La grotta è percorsa da un discreto corso d'acqua nei soli periodi d'alta piovosità e trasporta molto detrito all'interno di una frattura a pavimento (che a una prima indagine segue la pendenza degli strati rocciosi), la quale drena tutto, acqua e detrito. La direzione principale della cavità è posta grossomodo secondo la direzione degli strati.
La cavità è interessata anche da detrito più o meno cementato, in particolare in un punto del soffitto è presente un deposito di detrito fortemente coeso.

Sotto la F1 alta vi è un'altra cavità a pozzo di circa 7m, (F1 bassa - Atlantide), posta alla quota di 1335 m s.l.m., assai interessante. Si comporta anch'essa come bocca bassa a tubo di vento con temperatura dell'aria in uscita in periodo estivo a 1,4 °C, e inverte la circolazione come la F1 nel periodo invernale. Anch'essa non è in collegamento con Segnale Assente. Molto probabilmente invece, per via della bassa temperatura, si collega a cavità poste a notevole profondità.

Nel versante Nord-Est Valsassina località Cortenova a quota 1245 m s.l.m. è posizionata la cavità F2 (Antartide). Si comporta come bocca bassa a tubo di vento con temperatura estiva dell'aria in uscita di 3,5°C. La cavità, lunga circa 10 m e con dislivello di - 8 m, intercetta la faglia proveniente da Prato San Pietro in Cortenova. Nella cavità è stata sondata una verticale al momento impercorribile, molto profonda. La grotta è ancora in fase di studio.

Grotta Segnale Assente
Rilievo: G. Ghidoni, S. Ghidelli (GGBA)
20/06/2011
Disegno: G. Ghidoni

Punta del 2 Giugno a W le Donne

A. Maconi

Giovedì 2 Giugno, A. Rinaldi (Alex), M. Calise (Maukal), F. Bollini ed io siamo entrati in W Le Donne. Arrivati al campo base, siamo andati a dormire. Il giorno dopo ci siamo preparati per andare verso il Cobra. Arrivati alla cascata di Kinder ci siamo resi conto che la grotta era in piena, con portata di almeno un paio di volte rispetto a quella media che avevamo trovato nelle precedenti uscite, quindi abbiamo preferito non rischiare e cambiare meta: ci siamo dunque diretti verso Belfangor. L'altra volta ci eravamo fermati su un breve traverso, stavolta, con il trapano funzionante abbiamo proseguito con il riarmo e contemporaneo rilievo. Dopo il secondo pozzo riarmato (cioè quello su cui ci eravamo fermati l'altra volta) la grotta diventa un vero schifo. Vi è un orrendo meandro, seguito da saltino armato su naturale e poi una saletta fangosa. L'ambiente in sè non è particolarmente stretto, ma c'è un fango terribile. Giunti lì, ho sceso con un naturale un pozzetto in strettoia di 5m che peraltro avevano già sceso i polacchi lo scorso anno, mentre i primi esploratori (astuti) avevano rinunciato a scenderlo (strano ma vero uno degli esploratori era Conan che, come è risaputo, si ferma sempre 10m prima del termine del ramo...). Alla base del pozzetto vi è un meandro. Ho dovuto togliere l'imbrago, mi sono infilato e sono avanzato per circa 5/6m in un meandrino stretto stretto e semiallagato. Ad un certo punto non mi passava più il casco e per proseguire avrei dovuto toglierlo e strisciare direttamente nel torrente... dato che davanti non si vedeva alcunchè di bello, ma solo un cunicolo semiallagato e strettissimo, mi sono fermato ... tra l'altro non mi sembra neanche che ci fosse aria. Siamo dunque tornati fuori dal meandro ed eravamo conciati da sbattere via: il fango era talmente tanto che non si capiva neanche più la differenza tra un discensore e un croll... arrivati all'armo che aveva fatto Alex, Fabio ed io ci siamo rifiutati di salire sulla nuova corda e siamo risaliti sulla corda marcia che ci ispirava di più, sia perchè più spessa sia perchè almeno era ancorata a un moschettone marcio su parete al posto che ad un moschettone sano su parete scollata.... In salita ho disarmato gli ultimi pozzi e traverso e ho buttato tutto sotto cascata, in maniera tale che tra un paio di mesi forse le corde saranno riutilizzabili.
Abbiamo completato il rilievo del ramo, il cui fondo è a -995m, non -1020 come riportato sul vecchio disegno (tra l'altro sopra l'ultimo saltino).
Interessante è il fatto che alla base del terzultimo pozzo (prima dello schifo) vi è un forte vento e c'è un'arrampicata da fare sopra la quale pare esserci una galleria. Qualche valente arrampicatore potrebbe anche magari farla in libera spalettando... Anche sul pozzo prima pare esserci una

finestra... insomma la prossima volta occorre tornarci, noi abbiamo desistito perchè il materiale (le corde) erano totalmente inutilizzabili per il fango...
Ci siamo dunque diretti, dopo un bel po' di sfangamento, alle Condotte delle Sardine.
Dopo aver disostruito la frana nella condotta in salita (qui invece occorre riconoscere la dote di Alex di disostruttore), siamo passati, abbiamo fatto neanche 10m e fermi su frana. Dopo un po' di disostruzione, manca pochissimo a passare: dall'altra parte c'è un ambiente e forse qualcosa in discesa. Aria forte. Guardando su compass si è a una decina di metri dal Ramo del Cobra. Occorre comunque tornarci e finire la disostruzione perchè Cobra o non Cobra di là c'è qualcosina. Ormai è chiaro comunque che lungo il Cobra e probabilmente anche lungo Belfangor vi sono dei relitti di condotte freatiche. Non è ancora noto tutto il pezzo di valle di queste condotte: mi sembra ragionevole ritenere che queste gallerie tornino nel ramo appena dopo Puciowskj o nei Freatici di -1100, però non è del tutto impensabile che magari bypassino il fondo. Occorrerà dunque, dopo la revisione della zona finale di W Le Donne, rivedere molto bene il Cobra, trovando le finestre che sicuramente ci sono nella parte alta del meandro.
Siamo usciti nella notte di sabato. Da notare che in uscita l'acqua sembrava aumentata e da Utopia fino al Gran Salto dell'Orda tutti i pozzi erano sotto pioggia... in effetti dopo abbiamo saputo che era scesa un bel po' d'acqua nei giorni precedenti.

Sabato 4 giugno 2011 presso il Museo dei Sensi di Canicattini Bagni (SR), nell'ambito di un campo intergruppi organizzato per proseguire le esplorazioni di una grotta locale, Pozzo Canseria, è stata tenuta una serata dal titolo: "Esplorazioni e scoperte nelle Prealpi Lombarde. Racconti ed immagini delle recenti esplorazioni speleologiche del Progetto InGrigna!" Relatrice Luana Aimar, che ha illustrato le novità esplorative delle ultime stagioni sia in Grigna (LC) che in Pian del Tivano (CO). L'evento è stato realizzato grazie alla collaborazione del Comune di Canicattini Bagni, dell'Associazione Culturale Physis e del Gruppo Speleologico Siracusano. Hanno assistito una quarantina di spettatori, per la maggior parte speleologi, provenienti da quasi tutta la Sicilia.

Frigobox - La sala terminale. Foto A. Maconi